



Filosofia Italiana

Ricordo di Aniello Montano

di Massimiliano Biscuso

La notte del 13 dicembre 2015 è morto Aniello Montano, che dal marzo 2013 aveva generosamente accettato di far parte del nostro Comitato Scientifico.

Nato ad Acerra il 3 dicembre 1941, formatosi all'Università di Napoli "Federico II" sotto la guida di Giuseppe Martano, Montano divenne prima docente di Filosofia e Storia nei Licei (1968-1980), poi ricercatore nella medesima Università napoletana (1981-1987), in seguito docente di Storia della filosofia nelle Università di Genova (1987-1991) e di Salerno, fino al suo congedo (1991-2012).

Era socio ordinario dell'Accademia Pontaniana, socio corrispondente della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli, membro del Consiglio direttivo e del Comitato scientifico dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, membro del Comitato scientifico dell'Associazione Amici degli Archivi. Faceva inoltre parte del Groupe d'études sartriennes di Parigi. Per le sue pubblicazioni aveva ottenuto numerosi riconoscimenti e premi; nel marzo 2015 ha ricevuto la medaglia del Presidente del Senato per gli alti meriti culturali.

Ha lasciato circa 300 pubblicazioni, a testimonianza dei suoi molteplici interessi, che vanno dalla filosofia antica, prima e mai dismessa passione, cui ha dedicato diversi saggi all'esordio della sua attività (su Eraclito, Democrito, Gorgia, Platone); a figure di primo piano del pensiero moderno, come Montaigne, Hobbes e Spinoza (cfr. specialmente *Spinoza e i filosofi*, Firenze 2011);

e contemporaneo, come Sartre e Camus (*Le tensioni inquiete della coscienza*, Napoli 1984; *Note sartriane per una morale*, Napoli 1984; *Il disincanto della modernità. Saggi su Sartre*, Napoli 1994; *Camus. Un mistico senza Dio*, Padova 2003; *Solitudine e solidarietà. Saggi su Sartre, Merleau-Ponty e Camus*, Napoli 2006; *Sartre e le arti*, Nola 2008).

Il contributo di Montano allo studio della filosofia italiana è stato altrettanto notevole, per qualità e quantità: oltre agli studi su Giordano Bruno (*Giordano Bruno e Tommaso Campanella*, Napoli 1999; *La mente e la mano. Aspetti della storicità del sapere e del primato del fare in Giordano Bruno*, Napoli 2000; *La fiamma e la farfalla. Saggi su Giordano Bruno*, Salerno 2003; *Le radici presocratiche del pensiero di Giordano Bruno*, Marigliano 2013; *Giordano Bruno tra "teologia civile" e "teologia negativa"*, Napoli 2014), su Giambattista Vico e il Settecento napoletano (*Storia e convenzione. Vico contra Hobbes*, Napoli 1996; *La proposta di Nicola Valletta nel dibattito settecentesco sulla riforma dell'Università di Napoli*, Napoli 1999; *I testimoni del tempo. Filosofia e vita civile a Napoli tra Settecento e Novecento*, Napoli 2010), si ricordano le indagini su diverse figure della filosofia italiana dell'Ottocento e del primo Novecento, (i saggi su Siciliani, Masci, Trojano, Aliotta, Rensi sono raccolti in *Il prisma a specchio della realtà. Percorsi di filosofia italiana tra Ottocento e Novecento*, Soveria Mannelli 2002), ma anche del secondo Novecento (*Incontri con Marcello Gigante*, Napoli 2008; *Mario Montuori. Una vita per Socrate*, Nola 2009).

Nell'*Autobiografia intellettuale* (leggibile all'indirizzo: http://quartotempoblog.altervista.org/wp-content/uploads/2015/03/autobiografia_aniello-montano_29_4_2013.pdf), documento indispensabile per ricostruire la vicenda dello studioso, lo stesso Montano individua tre costanti della sua «lunga avventura di studio»: «1) la passione per la rilettura dei Presocratici secondo una linea ermeneutica non convenzionale, lontana cioè dalla visione dialettica e continuistica di Aristotele e di Hegel, in virtù della quale ogni pensatore precedente, più che un uomo attivo in una concreta situazione storico-fattuale, è da considerare una sorta di categoria logica rappresentativa di un particolare momento del processo logico-deduttivo del Pensiero; 2) l'impegno a comprendere la storia, senza ricorrere a finalismi riconducibili a forze trascendenti o immanenti la storia stessa, da considerare, invece, tutta sotto il segno del finito e dell'occasionale; una storia intesa come prodotta dal fare umano, dall'azione dei singoli individui che, nel tentare di appagare i propri bisogni, fanno la storia collettiva; 3) l'attenzione all'implicita drammaticità della storia, non considerata come lo scontro tra *il bene* e *il male* e l'attesa della vittoria definitiva del primo sul secondo» (p. 52).

Tali costanti possono essere ricondotte a una scelta intellettuale di fondo: quella per una storia «storica» della filosofia, ossia per una ricostruzione delle diverse filosofie come «risposte diverse di uomini diversi a diversi problemi e in diverse situazioni storiche reali», nella convinzione che

non si dia una filosofia «che si svolga al di sopra e indipendentemente dagli uomini che la elaborano concretamente e storicamente» (G. Casertano - A. Montano - G. Tortora, *Storia delle filosofie*, voll. 3, Napoli 1982, vol. I, p. 7). Una scelta alla quale lo studioso di Acerra sarebbe stato sempre fedele (cfr. *Aspetti di una storia della filosofia non dialettica e non continuistica*, in “Rivista di storia della filosofia”, 2003, 3, pp. 437-457). Montano apparteneva, infatti, a quella generazione di studiosi, come Casertano e Tortora, che si collocava con piena e matura consapevolezza nel solco di quanti, nella generazione precedente (si pensi, oltre a Martano, a Pietro Piovani), contro la risoluzione della storia della filosofia nella filosofia, aveva invece sottolineato la storicità di ogni sapere umano, e quindi anche della filosofia.

Una scelta che non aveva soltanto un valore metodologico, ma più universalmente etico, perché è stata la scelta di riconoscere il *valore dell'alterità*, che secondo Montano i monismi filosofici inevitabilmente smarriscono.

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.filosofia-italiana.net

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Filosofia-italiana.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofia-italiana.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.filosofia-italiana.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.filosofia-italiana.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@filosofia-italiana.net), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.